

INQUINAMENTO DELL'ACQUA

Nell'estate del 2008 le fonti dell'acquedotto di Laglio erano altamente inquinate.

Noi, come tutti i cittadini di Laglio, ne siamo venuti a conoscenza in quanto il Comune di Brienzo, che utilizza per l'80% l'acqua proveniente da Laglio, ha prontamente emesso le ordinanze di divieto di utilizzo dell'acqua a scopo alimentare.

Dalle comunicazioni che il Sindaco di Brienzo ha trasmesso a tutti i suoi concittadini è emerso chiaramente che la fonte di inquinamento proveniva da Laglio.

Appena saputo del problema come gruppo di minoranza in Consiglio Comunale abbiamo chiesto al Sindaco Pozzi chiarimenti e informazioni sui provvedimenti assunti, ma non ci ha mai risposto nonostante fosse di dominio pubblico la grave situazione, e nonostante egli stesso avesse chiesto in via informale all'Arch. Brenna, ex Vice-Sindaco, consigli su come affrontare l'emergenza.

Solo il 25 settembre 2008 il Comune di Laglio ha provveduto ad emettere un'ordinanza di divieto di utilizzo dell'acqua a scopo alimentare, ma soltanto per quanto riguarda la fontanella di via S. Laura, in frazione Torriggia.

A seguito di nostra interrogazione scritta, il Sindaco di Laglio durante il Consiglio Comunale del 26 settembre 2008 ha affermato che l'acqua era pulita e che non esistevano problemi per la salute. Ha addirittura accusato la minoranza di fare allarmismo e di voler sfruttare politicamente la situazione, minacciando addirittura di denunciarci per procurato allarme.

Il 2 ottobre 2008 – ossia 5 giorni dopo - il Sindaco Pozzi ha però emesso un'ordinanza di bollitura dell'acqua prima del consumo alimentare.

Abbiamo chiesto, anche prima del Consiglio Comunale del 26 settembre 2008 le analisi delle acque. Dopo infiniti solleciti, prima verbali e poi scritti, e dopo aver inviato una lettera in cui contestavamo l'illegittimo comportamento del Sindaco citando le norme della L. 241/90 e numerose sentenze e minacciando il ricorso alla magistratura, alla fine di gennaio 2009, ben 4 mesi dopo, ci è stato consegnato il materiale richiesto.

Come previsto le analisi hanno evidenziato l'esistenza dell'inquinamento e quindi hanno dimostrato che questa amministrazione ha tollerato che i cittadini bevessero, per mesi, acqua inquinata.

Con nostra sorpresa il materiale consegnato era accompagnato da una relazione, a firma del Sindaco, in cui venivamo accusati di incuria nella gestione dell'acquedotto. Tipico atteggiamento quello di attaccare quando non si hanno elementi per potersi difendere. L'accusa evidentemente era strumentale e in quella relazione altro non si è fatto che ingigantire problemi di normale gestione dell'acquedotto facendoli passare per cause di inquinamento.

In particolare il sindaco ha contestato:

- il mancato funzionamento del software di controllo dei serbatoi. Detto software controlla semplicemente il livello dell'acqua nei serbatoi. Per inciso, ha sempre creato problemi e, dato che occorreva più di qualche migliaio di euro per sistemarlo, avevamo soprasseduto per capire se conveniva sistemarlo o cambiare completamente il sistema di controllo. Nulla a che fare con l'inquinamento
- la giacenza in magazzino di una pompa con il motore bruciato. Quella pompa era stata smontata di recente e, comunque, serve soltanto il pozzo dell'acquedotto posto dietro al municipio, che funziona soltanto in caso di scarsità l'acqua, non certo alla fine della piovosa estate 2008. Dunque anche qui, nessun collegamento con l'inquinamento.
- la mancata manutenzione e sostituzione delle lampade del debatterizzatore. Con noi quelle lampade venivano controllate di continuo, nel periodo estivo anche in seguito ad ogni temporale. Sorveglianza importantissima che, evidentemente, da aprile 2008, con l'Amministrazione Pozzi, è venuta a mancare.
- Gli invasi da tempo non puliti: pulire gli invasi non è una normale attività di routine, quest'operazione viene effettuata solo in caso di grave inquinamento, dal momento che comporta costi molto elevati e uno spreco di acqua ingiustificato in caso di valori compresi nella norma.

Tutte le contestazioni indicate sopra non sono certamente la causa dell'inquinamento dell'acqua. Ma soprattutto, ed è quello che più si contesta, il problema non è tanto scoprire la causa dell'inquinamento, bensì mettere in condizione i cittadini di conoscere immediatamente eventuali rischi per la salute. E' in questo che l'Amministrazione Pozzi ha gravemente peccato.

È poi vergognoso che si sia tentato di insinuare, addirittura con denunce ai carabinieri contro ignoti, che qualcuno avesse volutamente sabotato

l'acquedotto, tutto per cercare di spostare l'attenzione per coprire un grave errore commesso dall'attuale amministrazione.

Anche durante l'Amministrazione Mantero si erano verificati degli episodi di inquinamento delle acque ma gli amministratori hanno sempre agito prontamente per tutelare la salute dei cittadini.

Il Vice Sindaco Brenna, che aveva l'incarico di tenere controllato l'acquedotto, ha sempre effettuato le opportune verifiche con cadenza periodica, sia al Buco dell'Orso sia all'acquedotto delle Selve per verificare lo stato degli impianti. Grazie a questo costante controllo nessuno ha mai corso rischi.

Abbiamo anche saputo che l'Assessore all'ecologia e all'ambiente Cetti Giordano ha intenzione di sostituire i debatterizzatori, che funzionano perfettamente e in modo ecologico, con un impianto di clorazione. In pratica i batteri verranno uccisi con la candeggina. Ci teniamo a sottolineare che la Comunità Europea sta emanando norme che limitano solo a casi di eccezionale inquinamento l'uso del cloro per le acque destinate al consumo umano. Studi recenti hanno infatti evidenziato che le acque trattate con il cloro favoriscono l'insorgere del cancro alla prostata e alla vescica.

È lampante che sindaco, assessore all'ambiente Giordano Cetti e i suoi consiglieri, come dimostra [la documentazione pubblicata all'interno del nostro sito \(Inquinamento acqua\)](#), hanno colpevolmente sottovalutato l'allarme dato dal Comune di Brienno e informato con gravissimo ritardo gli ignari cittadini di Laglio del rischio di inquinamento dell'acqua. E ciò è accaduto per la totale incapacità nel valutare la situazione e per l'arroganza con la quale si è smontato l'Ufficio tecnico delle sue elevate professionalità, salvo poi doversi ricredere, richiamando lo stesso tecnico che era stato precedentemente allontanato, per non incappare nei medesimi errori.